

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA VILLAGGIO DON BOSCO – FORMIA

PIANO E PROGRAMMA PASTORALE PARROCCHIALE

(ANNO 2009 – 2010 ...e oltre)

**“PARROCCHIA: CASA E SCUOLA DI
COMUNIONE E DI MISSIONE”**

LA SITUAZIONE:

Dopo un anno di conoscenza e di lavoro vissuto insieme, credo di poter affermare che:

- La nostra comunità parrocchiale presenta delle caratteristiche e delle potenzialità umane che, opportunamente animate e coordinate, possono divenire testimonianza concreta di una fede vissuta.
- Le risorse umane ci sono, ma sono troppo ripiegate su se stesse e sull'appartenenza a singoli gruppi, con conseguente difficoltà a riconoscersi e a confluire nella comunità parrocchiale.
- Spesso si ha l'impressione di voler “strumentalizzare” la parrocchia al gruppo, piuttosto che arricchire la vita della comunità con i propri doni e carismi.
- È evidente la difficoltà a saper vivere e lavorare insieme, per cui solo in qualche raro evento straordinario si riesce a unirsi e non senza remore. Un invito rivolto alla comunità difficilmente viene colto come rivolto a se stessi, come se la comunità fosse un'“astrazione”.

DI CONSEGUENZA

l'impegno prioritario che deve animare l'azione pastorale della nostra comunità parrocchiale per i prossimi anni è *FAVORIRE E PRIVILEGIARE TUTTE LE INIZIATIVE CHE POSSONO AIUTARCI A CREARE COMUNIONE TRA I SINGOLI E TRA I VARI GRUPPI.*

☺ Non si tratta di eliminare la spiritualità o il cammino di fede dei gruppi, ma di aiutarci a capire che ogni cammino di fede è autentico solo se costruisce comunione nella comunità parrocchiale.

COME PROCEDERE

→ PRIMATO A DIO E ALLA SUA AZIONE DI SALVEZZA

“Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode”

→ DOCILITÀ ALLA PAROLA DI DIO

“Parla Signore, che il tuo servo ti ascolta”

→ VALORIZZARE INCONTRI DI PREGHIERA E FORMAZIONE COMUNITARI

“I credenti erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli, vivevano insieme... partecipavano insieme alla Cena del Signore e pregavano insieme”

NELLA CONVINZIONE CHE SOLO DANDO IL PRIMATO A DIO NELLA NOSTRA VITA POSSIAMO CERCARE DI DARE TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA.

CONCRETAMENTE

- * Ogni gruppo nel programmare le proprie attività, si chieda esplicitamente quanto tempo si prevede di dedicare alla Parola di Dio e alla preghiera nella vita del gruppo; convinti che se non c’è Dio al primo posto, non è possibile nessuna formazione cristiana.
- * Evitare di cadere nella “trappola” che solo imparando tecniche e modalità di animazione si è educatori cristiani. È certamente importante il “come” trasmettere, ma lo è molto di più il “che cosa” o meglio “chi” trasmettere e soprattutto la “testimonianza di chi” trasmette.
- * È il gruppo che agisce! Il singolo, pur mantenendo la sua personalità, deve amalgamarsi nel gruppo. Il protagonismo non giova e soprattutto non è cristiano.

N.B.

1. A chi è tentato di fare la cose da solo chiedo di porsi queste domande: “ se per un motivo qualsiasi (impegno, malattia o altro) non posso portare avanti quello che sto facendo, chi lo porterebbe avanti se non collaboro con altre persone? Non si correrebbe il rischio di non fare niente? E questo sarebbe bene per la parrocchia?”
 2. A chi è tentato di sentirsi “super uomo” (io so fare tutto – io so fare meglio di tutti – gli altri prima di me, tutti stupidi – se non ci fossi io ...) chiedo di farsi queste domande: “Credi davvero che si può costruire una comunità educativa imponendo sempre e solo il tuo punto di vista? Vuoi collaboratori o piccoli esecutori di ordini? Se ti circondi di gente che non ha il coraggio di “darti” qualche consiglio, non ti rendi conto che quello che fai finirà con te? E questo sarebbe un bene per la parrocchia?”.
- * È evidente a tutti che i pericoli evidenziati nelle domande, non sono un bene per la parrocchia! Ecco perché la parrocchia ha bisogno, come collaboratori, di persone che hanno il “desiderio” di lavorare insieme, anche se costa più fatica.

PER CUI



Deve maturare in tutti noi la convinzione che in una comunità parrocchiale prima di chiedersi “quante attività ci sono”, bisogna chiedersi “come si portano avanti” quelle che ci sono e quale clima determinano. Un clima di “continua tensione” non giova e non fa comunità.



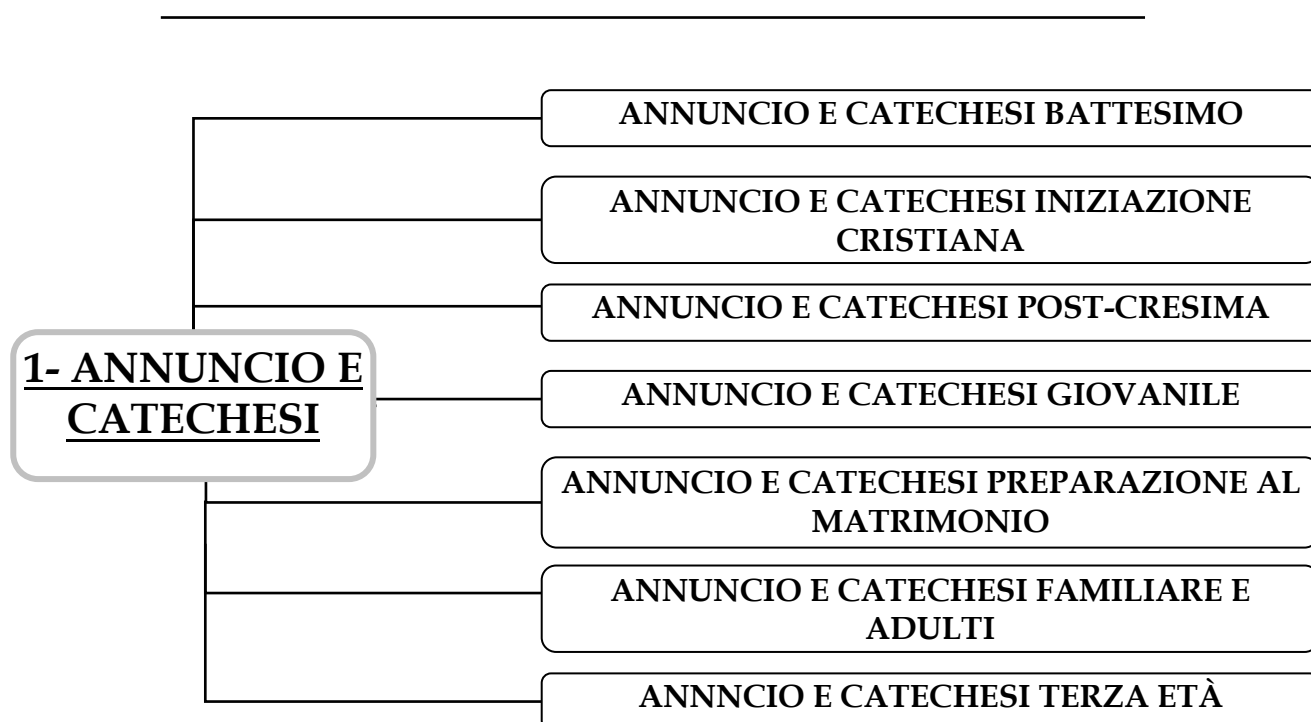
I vari gruppi nello stilare il proprio programma per l’anno pastorale 2009-2010 devono tenere presente la loro partecipazione ai seguenti momenti rivolti a tutti:

1. **Sabato 19 settembre** ore 16,30 – 19,00: **ASSEMBLEA PARROCCHIALE** per inizio attività pastorali anno 2009-2010.
 2. **Domenica 11 ottobre**: Santa Messa delle ore 9,30 **CELEBRAZIONE DEL MANDATO PASTORALE** che il parroco darà non solo ai catechisti ma a tutti i responsabili di gruppi, comunità, associazioni.
 3. **Ogni 24 del mese** (a dicembre il 22): **RITIRO SPIRITUALE MENSILE COMUNITARIO** per gli appartenenti ai vari gruppi e per tutti i parrocchiani. Due gli orari: dalle 16,30 alle 19,00 e dalle 19,30 alle 22,00 (conferenza- preghiera – riflessione con possibilità di confessarsi). In tale giorno in parrocchia non è consentita svolgere altre riunioni o attività.
 4. **Dal 24 al 31 gennaio 2010**: **SETTIMANA SALESIANA. ESERCIZI SPIRITUALI** e altre iniziative di formazione e preghiera vissute in comune da tutti i gruppi secondo un programma da stabilire. Durante questa settimana in parrocchia non è consentito svolgere altre riunioni o attività.
 5. **Sabato 13 febbraio** dalle ore 16,30 – 19,00: **ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI VERIFICA PASTORALE** di metà anno. Gli appartenenti ai vari gruppi sono tenuti a partecipare; ma è sempre aperto a tutti i parrocchiani.
 6. **Dal 28 marzo al 4 aprile**: **SETTIMANA SANTA E PASQUA DI RISURREZIONE**. Si preparerà un programma liturgico e formativo comune per tutti i gruppi. Non sono consentiti in parrocchia celebrazioni o incontri diversi da quelli comunitari.
 7. **Sabato 29 maggio**: **FESTA ESTERNA DI DON BOSCO E MARIA AUSILIATRICE**, preceduta da triduo religioso e festeggiamenti. Tutti i gruppi seguiranno il programma comune che si preparerà.
 8. **Sabato 19 giugno** ore 16,30 – 19,00: **ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI FINE ANNO PASTORALE**. Verifica e impostazione del nuovo anno pastorale.
- ❖ **In questi momenti formativi di preghiera, riflessione, impegno, il filo conduttore che si terrà presente è rappresentato dalla stenna del Rettor Maggiore “Signore, vogliamo vedere Gesù” e dal “Sinodo” diocesano della nostra Chiesa di Gaeta.**
 - ❖ Sinodo e stenna sono un invito esplicito a costruire comunità cristiane che, vivendo e pregando insieme, siano capaci di **“mostrare agli altri il vero volto di Cristo”**.
 - ❖ Lo stile di vita comunitaria che cercheremo di realizzare ci viene suggerito da due documenti che sono, purtroppo, passati inosservati e quasi sconosciuti: **“LA CARTA DELLA COMUNIONE”** e **“LA CARTA DELLA MISSIONE” DELLA FAMIGLIA SALESIANA**.

Una parrocchia animata da una comunità salesiana non può non conoscere e cercare di applicare questi documenti.

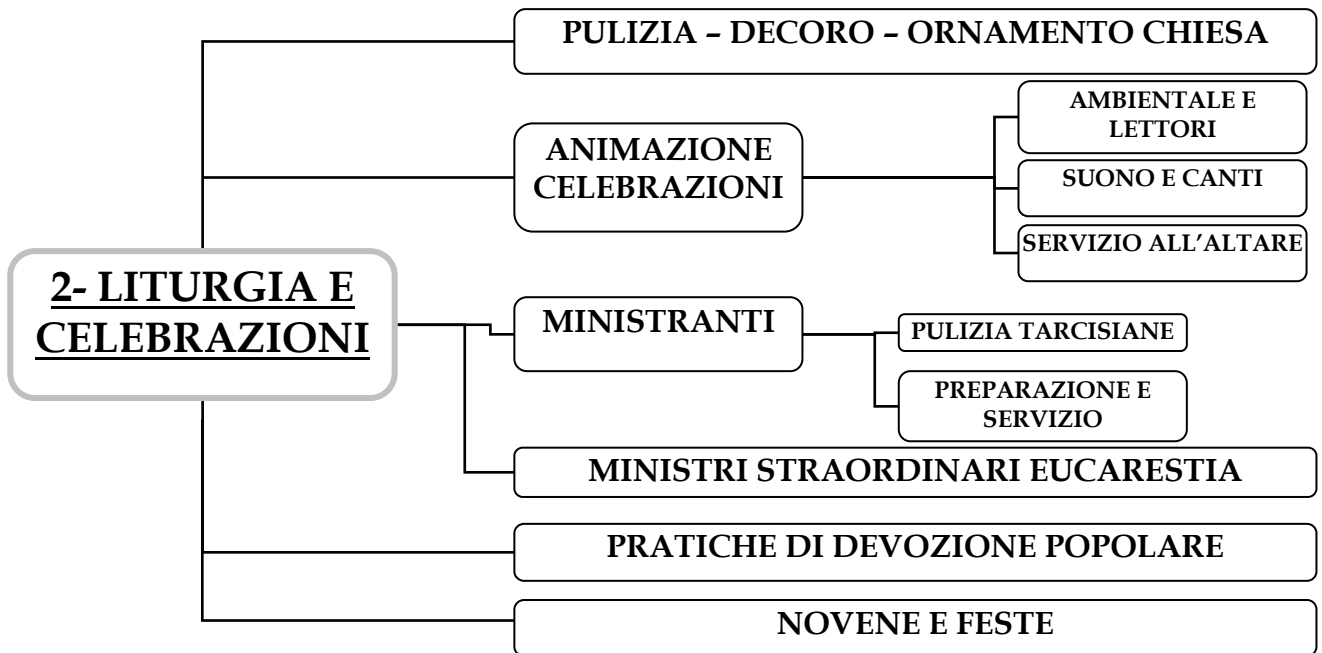
AMBITI PASTORALI

1. ANNUNCIO E CATECHESI
2. LITURGIA E CELEBRAZIONI
3. TESTIMONIANZA E CARITÀ
4. COMUNICAZIONI E GRAFICA
5. ORGANIZZAZIONE FESTE ED EVENTI



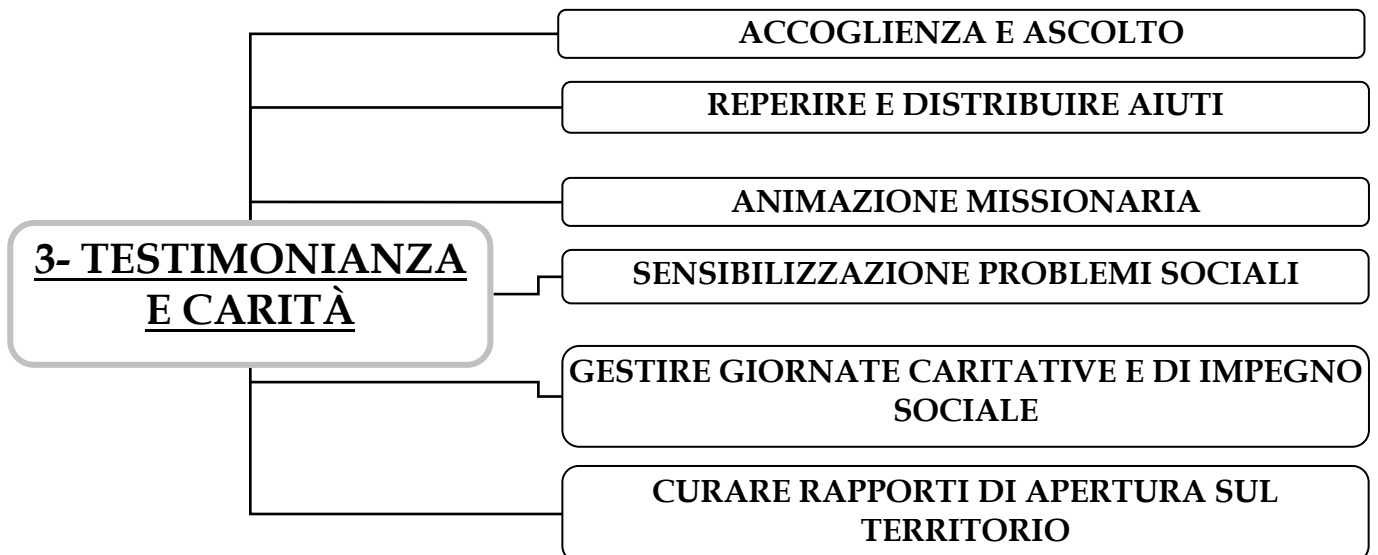
N.B. Pur essendo «Annuncio e Catechesi» due realtà distinte, nella concretezza pastorale della nostra parrocchia è bene tenerle insieme perché:

1. È molto ridotto il numero di appartenenti ad altre confessioni religiose (verso i quali più che «annuncio» serve la nostra testimonianza)
 2. È invece un dato di fatto, a tutte le età, la scarsissima conoscenza concreta del Vangelo; per cui è da reimpostare profondamente la catechesi (a tutte le età), nella consapevolezza che spesso si tratta di «annunci del Vangelo» oltre che di «crescita nella fede».
 3. Sia l'approccio iniziale, sia l'impostazione sistematica degli incontri devono essere contraddistinti da uno stile di accoglienza, cordialità e benevolenza. La chiesa accoglie e non discrimina; è sacramento di salvezza e non di condanna; è dolcezza e non aceto.
-



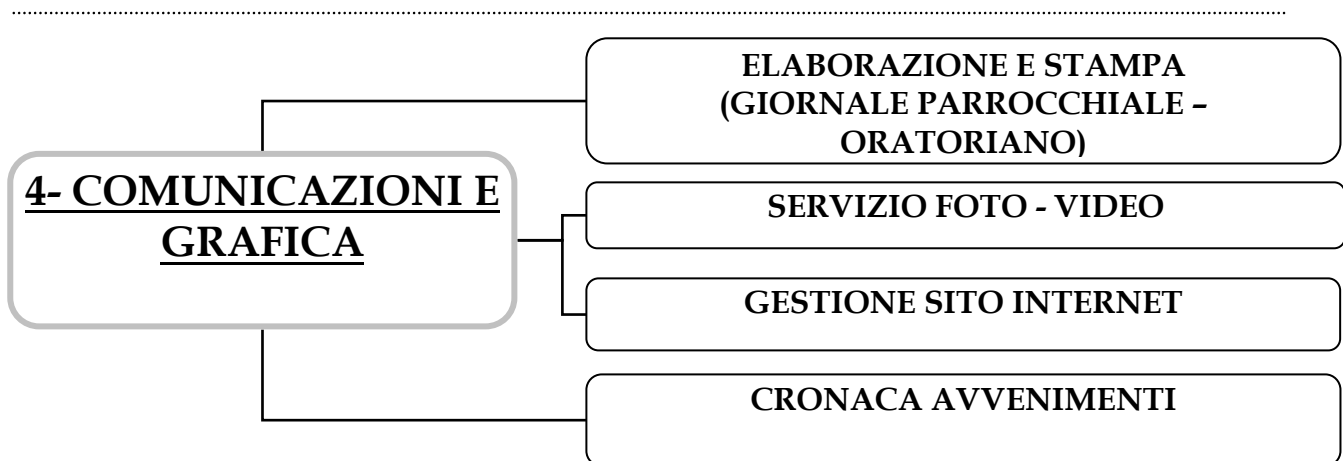
N.B.

- × È forse il settore attualmente più lasciato a improvvisazioni: Manca ancora un vero gruppo liturgico, e si avverte la necessità di costituirlo.
- × Nel rapporto con la liturgia, la comunità non si preoccupa solo di organizzare cerimonie dignitose, ma celebra il suo entrare in contatto con l'Amore eterno. Dalla liturgia deve irradiarsi quella gioia che ci aiuta a vincere la fatica della vita quotidiana.
- × Mai il "cerimoniale" deve prendere il sopravvento sul mistero che si celebra.
- × La gente deve "percepire" con immediatezza che cosa sta celebrando.
- × Il gruppo liturgico deve necessariamente essere "trasversale" e con membri di tutte le età.



N.B.

- × Riportare in parrocchia le attività di ascolto e di distribuzione di aiuti, non appena gli spazi lo consentono. Una parrocchia che non ha dei poveri che bussano alla sua porta, non è la chiesa di Gesù Cristo.
- × Primo compito del gruppo CARITAS è la formazione personale e la formazione della comunità a comprendere il vero spirito della carità di Cristo e della Chiesa.
- × Qualsiasi iniziativa che riguardi la organizzazione e la gestione di giornate di sensibilizzazione a problematiche caritative e sociali deve essere coordinata dalla CARITAS.



N.B.

- × Conoscere e farsi conoscere, nella società contemporanea, è fondamentale e indispensabile.
- × Conservare “memoria” di quello che si fa, rappresenta una esigenza per creare tradizione; la “tradizione” è indispensabile per mettere “radici”.
- × C’è un vuoto di cronaca scritta degli avvenimenti, con inevitabili conseguenze negative per l’impostazione pastorale futura. Il lavoro pastorale non si improvvisa né deve essere legato alle iniziative del parroco di turno. È la comunità che, sotto la guida del parroco, elabora - svolge - conserva memoria, della propria vita.



N.B.

- × L’organizzazione di feste esterne e altri momenti gioiosi di aggregazione non possono essere lasciati a sé, come se fossero avulse dalla vita della parrocchia.
- × Il “come si festeggia” è indicativo di ciò che anima la comunità.
- × Necessariamente è un gruppo trasversale e che deve coinvolgere persone di età diversa.

**PER TUTTI È FONDAMENTALE NON CADERE IN UN POSSIBILE DUALISMO:
PARROCCHIA - ORATORIO!**

La pastorale è unitaria, altrimenti diventa contro-testimonianza di vita cristiana.

In una parrocchia animata da una comunità salesiana, la pastorale è tutta e sempre, direttamente o indirettamente, vocazionale e giovanile.

Lo « spirito oratoriano » è lo stile che ci deve distinguere a livello diocesano. Ma « spirito oratoriano » non significa mantenere a tutte le età una « mentalità adolescenziale ». Noi siamo educatori e non “adulatori” dei giovani. I giovani non li si serve « assumendone gli atteggiamenti esterni », ma amandoli e aiutandoli a crescere; rispettandone i tempi e le eventuali sconfitte; valorizzandone le capacità e lasciando loro lo spazio per mettersi alla prova; essere presenti in mezzo a loro per incoraggiarli e non per giudicarli.

Ma guai a noi se non proponessimo loro il Vangelo! La nostra azione pastorale avrà modi di « esprimersi » diversi, ma mai in competizione o in contrasto tra loro.

È necessario quindi che il direttore dell'opera, attorno al quale siamo tenuti ad essere in comunione, sia sempre informato, coinvolto e reso partecipe delle iniziative che si attuano, preventivamente e non a cose fatte.

INFINE

- * Invito tutti, sia singolarmente, sia come gruppo, a riflettere con attenzione a quanto è stato proposto, e a darmi la propria disponibilità personale in quali e quanti settori si desidera essere inseriti.
- * Il piano presentato può essere completato, arricchito, ma non stravolto. Il mio desiderio è che, attraverso i contributi di tutti, possiamo renderlo concreto, comunicandoci idee e suggerimenti da realizzare nei vari ambiti di impegno pastorale.
- * L'intento è di presentare per la metà di settembre, il programma completo con date e modalità degli impegni dei vari gruppi, per avere un organigramma generale del prossimo anno pastorale.

GRAZIE

Don Antonio Caroppoli
DIRETTORE - PARROCO

Formia 20 giugno 2009 – Festa del Cuore Immacolato di Maria